

S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;
la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele
nel suo creatore,
esultino nel loro re
i figli di Sion.
Lodino il suo nome

con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.

Le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli
nelle loro mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo (Ap 14,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci il canto nuovo, Signore.

- Noi vogliamo seguirti, Signore Gesù; insegnaci a vivere nella tua stessa logica, che è l'amore che si fa dono.
- Noi vogliamo seguirti, Signore Gesù; educaci a donarti tutto ciò che siamo, e non soltanto quello che abbiamo.
- Noi vogliamo seguirti, Signore Gesù; aiutaci a capire come la strada che ci mostri è per la vita, non per la morte; per la gioia, non per la tristezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,1-3.4B-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri

viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ⁴Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un canto nuovo

Le due letture della liturgia odierna ci propongono un incrociarsi di sguardi. Il verbo «vedere» assume un singolare rilievo in entrambe. Nell'Apocalisse è Giovanni, il veggente autore del libro, a vedere, e il suo sguardo si fissa anzitutto sull'«Agnello in piedi sul monte Sion» e sui «centoquarantaquattromila» che sono con lui, i quali «recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo» (Ap 14,1). Nel Vangelo di Luca è Gesù che, «alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio» (Lc 21,1). Poi Gesù vede anche altro: «una vedova povera, che vi gettava due monetine» (21,2). Il contesto più ampio ci ricorda che Gesù in questo momento si trova nel Tempio di Geru-

salemme, dunque sul monte Sion, il medesimo luogo sul quale, nell'Apocalisse, è ritto in piedi l'Agnello. L'accostamento dei due testi, che oggi la liturgia opera, ci mostra dunque Gesù – è lui l'Agnello di Dio – che nello stesso luogo – il monte Sion – vede ed è visto. Su di lui si posa lo sguardo del veggente Giovanni, mentre lo sguardo di Gesù si fissa su questa vedova povera. Ecco l'incrociarsi di sguardi cui facevo riferimento all'inizio. È suggestivo e ci offre più di uno spunto di meditazione.

Ciò che Giovanni vede non è soltanto l'Agnello, ma anche i centoquarantaquattromila redenti che sono insieme a lui, e che gli appartengono, sono suoi, come rivela il fatto che sulla loro fronte recano inciso il nome dell'Agnello e del Padre suo. Appartenere a Gesù significa appartenere al Padre, perché il Signore risorto è il grande mediatore della relazione con Dio. Non più attraverso un tempio o un luogo sacro, ma è attraverso di lui e la sua persona che possiamo liberamente accedere all'incontro con un Dio che è «Padre». Attraverso l'Agnello entriamo in un rapporto filiale con Dio: non più da estranei, o da schiavi, ma da figli. Coloro che sono «suoi» vengono identificati anche da altri elementi simbolici. Anzitutto c'è una cifra: centoquarantaquattromila, che significa, probabilmente, $12 \times 12 \times 1000$. Dodici sono le tribù o i patriarchi di Israele, popolo della prima alleanza; sempre dodici sono gli apostoli, fundamenta del popolo della nuova alleanza; mille è una cifra che nell'Apocalisse simboleggia la signoria del Risorto. Ebbene, questo popolo che gli appartiene proviene inse-

parabilmente tanto dall'Israele della prima alleanza, quanto dalla Chiesa, popolo della nuova alleanza, che si fondono insieme nell'unica appartenenza alla signoria di Gesù Cristo. Il fatto che la cifra sia il risultato non di un'addizione (come i ventiquattro anziani = $12+12$) ma di una moltiplicazione ($144 = 12 \times 12$), forse vuole rimarcare proprio questo aspetto: i due popoli non sono semplicemente accostati o giustapposti, ma si fondono insieme, in un'unica realtà (un solo uomo nuovo, direbbe san Paolo: cf. Ef 2,14-18), moltiplicando le loro energie salvifiche. Soltanto loro possono comprendere il canto nuovo dell'Agnello, poiché lo seguono «dovunque vada» (Ap 14,4). La loro appartenenza a Cristo consente loro di capire senza fraintendimenti la logica della sua vita, che è la logica pasquale del dono di sé, che ha fatto di Gesù un Agnello immolato, fino alla croce, ma ora ritto «in piedi», perché vittorioso e risorto. Loro sono disposti a seguirlo ovunque vada, persino su questa via stretta del dono della propria vita per la salvezza di tutti. Questo è il canto nuovo che essi possono comprendere e soprattutto cantare, non soltanto con la loro voce o con i loro strumenti, ma con tutta la propria esistenza, che si conforma al modo di essere di Gesù-Agnello.

Nel Vangelo di Luca lo sguardo di Gesù, che è sempre l'Agnello in piedi sul monte Sion, si posa su questa vedova, la quale donando non il superfluo, come gli altri, ma «tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,4), si conforma anche lei al modo di essere e di vivere di Gesù. Gli appartiene. Lo segue sulla sua stessa

via, ovunque porti. Gesù, vedendola, vede anche il proprio nome scritto sulla sua fronte. Lei sa cantare il canto nuovo. Sapremo farlo anche noi?

Signore, io ti ringrazio per avermi chiamato a far parte del tuo popolo, che proviene tanto dalla prima quanto dalla nuova alleanza. Fa' che io accolga il tuo dono non come un privilegio, ma come una responsabilità. Insegnami a cantare il canto nuovo, che fa anche della mia vita un'offerta da mettere nelle tue mani con generosità. Sono povero, Signore, come la vedova del vangelo, ma tutto ciò che ho ti appartiene. Tutto ciò che sono appartiene a te e al Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Clemente di Roma, papa (I-II sec.); Colombano, abate, evangelizzatore d'Irlanda (615).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Anfilochio, vescovo di Iconio (395); Gregorio di Agrigento (630).

Copti ed etiopici

Martino, vescovo di Tours (397).

Feste interreligiose

Sikh

Nascita del guru Nanak.

Shintoismo

Niiname Festival. Festa del raccolto.